

S. Edvige, religiosa - S. Margherita M. Alacoque, vergine (mf)

## VENERDÌ 16 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge  
noi siamo innanzi a te,  
lodando il tuo nome o Padre,  
la nostra alba si volge  
alla fonte nascosta  
della tua luce.*

*E quando è fonda la notte  
noi siamo innanzi a te,  
o fonte della luce;  
in noi la lode  
celebra al di là di quest'ora,  
l'alba eterna.*

*Già la tua ora è vicina,  
noi siamo innanzi a te,  
rivolti alla tua casa;  
pronto è il cuore a obbedire*

*se la Voce dirà:*

*«Vieni al Padre».*

#### Salmo CF. SAL 79 (80)

Perché hai aperto brecce  
nella sua cinta  
e ne fa vendemmia ogni passante?  
La devasta il cinghiale del bosco  
e vi pascolano  
le bestie della campagna.  
Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello  
che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo  
che per te hai reso forte.

È stata data alle fiamme,  
è stata recisa:  
essi periranno  
alla minaccia del tuo volto.  
Sia la tua mano  
sull'uomo della tua destra,  
sul figlio dell'uomo  
che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere  
e noi invocheremo il tuo nome.  
Signore, Dio degli eserciti,  
fa' che ritorniamo,  
fa' splendere il tuo volto  
e noi saremo salvi.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto» (Lc 12,2).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei luce che illumina il vero!**

- Liberaci dalla convinzione di essere inattaccabili nelle nostre presunte verità.
- Insegnaci ad avere il coraggio interiore di chiamare le cose con il loro vero nome.
- Sostienici nel combattimento spirituale contro la tentazione di sentirci autosufficienti agli occhi di Dio e dei fratelli.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore,  
chi potrà resistere?  
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

### COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA EF 1,11-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, in Cristo <sup>11</sup>siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – <sup>12</sup>a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. <sup>13</sup>In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, <sup>14</sup>il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa re-

denzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 32 (33)

**Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.**

<sup>1</sup>Esultate, o giusti, nel Signore;  
per gli uomini retti è bella la lode.

<sup>2</sup>Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

<sup>4</sup>Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.

<sup>5</sup>Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

<sup>12</sup>Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

<sup>13</sup>Il Signore guarda dal cielo:  
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO** SAL 32 (33),22

**Alleluia, alleluia.**

Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Lc 12,1-7

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>1</sup>si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. <sup>2</sup>Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. <sup>3</sup>Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

<sup>4</sup>Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. <sup>5</sup>Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui. <sup>6</sup>Cinque passerini non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. <sup>7</sup>Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerini!».

– *Parola del Signore.*

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 33 (34),11

I ricchi impoveriscono e hanno fame,  
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Anzitutto**

Non possiamo sottovalutare quell'«anzitutto ai suoi discepoli» (Lc 12,1) con cui l'evangelista Luca cerca di attirare la nostra attenzione. Con questa parola il vangelo cerca di vaccinarci contro la tendenza alla tentazione di assumere la stessa postura degli scribi e dei farisei. Non è facile resistere alla tentazione di pensare che gli insegnamenti e le esigenze della fede siano per le altre «persone» piuttosto che per noi stessi. Quest'oggi siamo chiamati ad accogliere, come discepoli, due indicazioni importanti e su cui non possiamo rimandare la nostra presa di coscienza e la nostra decisione. La prima suona come una severa messa in guardia: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia»

(12,1). La seconda come una calda esortazione dal tono intimo e quasi appassionato: «Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla» (12,4). La seconda esortazione ci aiuta a capire meglio la prima messa in guardia: l'ipocrisia che il Signore rimprovera in modo quasi ossessivo ai farisei ha un'origine ben più remota e profonda di quanto si possa immaginare.

Mediante il teatro dell'ipocrisia non si fa altro che cercare di apparire nel modo più gradito possibile agli altri, per potersi sentire al sicuro e confidare nel fatto che nulla e nessuno ci potrà mai fare del male. Di conseguenza non potrà richiederci una misura troppo impegnativa di coinvolgimento nella realtà. Se questa è la malattia, il Signore, come esperto medico della nostra umanità, ci indica la chemioterapia che può guarire il tumore dell'ipocrisia: il non avere paura! Non temere non è facile e sembra persino innaturale. Non va dimenticato che a tutti i livelli della nostra esistenza, da quello biologico a quello psicologico, attiviamo, proprio attraverso la paura, quei meccanismi che sono necessari alla preservazione della nostra vita. Per non temere e quindi non cadere in quell'ipocrisia con cui cerchiamo di metterci al sicuro dalla minaccia che gli altri possono rappresentare alla nostra sicurezza o anche solo alla nostra tranquillità, il Signore ci invita a porci in relazione con «colui che [...] ha il potere di gettare nella Geènna» (12,5).

Sotto la forma della minaccia si nasconde, in realtà, un invito alla libertà. Fino a quando le nostre relazioni sono solo orizzontali

rischiano di essere dominate dalla paura degli uni e dalla prepotenza degli altri. Valutare la propria vita in relazione all'Altissimo schiude la possibilità di una sovranità interiore, che nasce dalla consapevolezza di un valore che non ci viene concesso dalla benevolenza altrui, ma è costitutivo della nostra identità: «Non abbiate paura: valete più di molti passerelli!» (12,7). Quello che il Signore Gesù ricorda anzitutto ai suoi discepoli, è ciò che l'apostolo Paolo chiede di gustare ai discepoli di Efeso: «In Cristo siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria» (Ef 1,11-12). Si apre davanti a noi un cammino stupendo, regolato da una continua crescita in libertà. Questo cammino radica in una consapevolezza che non dipende da ciò che gli altri ci permettono di essere, ma da ciò di cui abbiamo consapevolezza: «... noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo» (1,12).

*Signore Gesù, tu sai bene quanto siamo angustiati dal problema di sapere quanto valga la nostra vita, e conosci ancora meglio quanto ci faccia soffrire il fatto di non sentirci sufficientemente amati e apprezzati. Consola il nostro cuore e donaci di prendere coscienza di quel sigillo dello Spirito che fa di noi dei capolavori del tuo amore.*



## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Edvige, religiosa (1243); Margherita Maria Alacoque, vergine (1690).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo martire Longino, il centurione (I sec.).

### **Copti ed etiopici**

Anna, la profetessa madre di Samuele.

### **Anglicani**

Nicholas Ridley, vescovo a Londra (1555).

### **Luterani**

Gallo, monaco ed evangelizzatore (645); Lukas Cranach, pittore (1553).

Il paradigma tecnocratico tende a esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica. L'economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano. La finanza soffoca l'economia reale. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale. In alcuni circoli si sostiene che l'economia attuale e la tecnologia risolveranno tutti i problemi ambientali, allo stesso modo in cui si afferma, con un linguaggio non accademico, che i problemi della fame e della miseria nel mondo si risolveranno semplicemente con la crescita del mercato. Non è una questione di teorie economiche, che forse nessuno oggi osa difendere, bensì del loro insediamento nello sviluppo fattuale dell'economia. Coloro che non lo affermano con le parole lo sostengono con i fatti, quando non sembrano preoccuparsi per un giusto livello della produzione, una migliore distribuzione della ricchezza, una cura responsabile dell'ambiente o i diritti delle generazioni future. Con il loro comportamento affermano che l'obiettivo della massimizzazione dei profitti è sufficiente. Il mercato da solo però non garantisce lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale (Francesco, *Laudato si'*, n. 109).